

PARLA IL MINISTRO DELLO SVILUPPO

Di Maio avverte la Lega
“La Pedemontana
è un’opera a rischio”

INTERVISTA DI ALBINO SALMASO — P. 5

LUIGI DI MAIO Il vicepremier accentua lo scontro tra alleati sulle grandi opere: “Quella infrastruttura ha problemi non solo ambientali”

“Sulla prescrizione non ha vinto Salvini La Pedemontana è un’opera a rischio”

INTERVISTA

ALBINO SALMASO
BELLUNO

Prima di salire sull’elicottero si lascia andare a una promessa solenne: «Ho deciso di passare le vacanze di Natale qui in Veneto, in mezzo alle meraviglie della vostra terra. I parlamentari del M5S hanno deciso di devolvere 2 milioni dei loro stipendi alle vittime del maltempo. Il governo è al vostro fianco». Luigi Di Maio è a Malga Ciapela, ai piedi della Marmolada con il ministro Riccardo Fraccaro e il deputato Federico D’Inca per ribadire che il Veneto non è un monocoloro di Luca Zaia, il Doge della Lega. E sulle infrastrutture non cambia idea: la Pedemontana, la più grande opera pubblica d’Italia che costerà 2,3 miliardi, «presenta molti problemi di natura economica e ambientale». Insomma, il braccio di ferro con Salvini continua. Anche se la vera «grana» è quella di Virginia Raggi: «Il codice del M5S prevede le dimissioni in caso di condanna al primo grado di giudizio». Questione di ore, la sentenza sul sindaco di Roma arriverà oggi.

Ministro Luigi Di Maio, c’è anche Venezia martoriata da un’alluvione simile a quella del 1966. Il patriarca Moraglia chiede di comple-

tare il Mose: con quali tempi? E non sono pochi 53 milioni per il maltempo?

«Il ministro Toninelli ha in mano il dossier e ha già incontrato il sindaco di Venezia, Brugnaro, per parlare del Mose. I tecnici del Mit stanno lavorando a una soluzione per difendere Venezia e i suoi tesori. Mi ha colpito molto l’immagine del sagrato della Basilica di San Marco sott’acqua. Non vogliamo che un patrimonio come quello di Venezia possa perdersi o deteriorarsi. Quei 53 milioni sono solo il primo anticipo, tra qualche giorno stanzeremo altri 200 milioni: nessuna delle 11 Regioni devastate dal maltempo sarà abbandonata».

Il M5S dopo aver varato il decreto dignità insiste sul reddito di cittadinanza che assorbe 7 miliardi di euro, ma lei come pensa di conquistare i ceti sociali del Nord che criticano la legge di stabilità?

«Il decreto dignità darà i suoi frutti sia per i lavoratori che per le aziende e sulla manovra economica mi sento di rassicurare gli imprenditori, ci sono molte misure a sostegno dello sviluppo. Introduciamo l’estensione del regime forfetario a 65 mila euro con l’eliminazione del limite di spesa per beni strumentali. Abbiamo poi favorito l’ingresso di figure professionali qualificate in imprese interessate da svi-

luppo in innovazione con un contributo a fondo perduto con i voucher: 40 mila euro annui a impresa che diventano 80 mila per le reti di imprese». **Ma il reddito di cittadinanza, che non piace al Nord e alla Lega entra in vigore o no?**

«Il reddito di cittadinanza è una misura che serve al Paese, non al Sud. È una nuova forma di protezione sociale per i cittadini ed è finalizzato al lavoro, che dovrebbe essere una gioia, ma spesso è un tormento. Un tormento non averlo, un tormento cercarlo, un tormento farne uno percepito come inutile o peggio ancora sottopagato, non tutelato, senza dignità. Il reddito di cittadinanza ti aiuta a cercarlo con la rivoluzione dei Centri per l’impiego per la quale è stato stanziato un miliardo di euro».

Lei ha detto che «sta perdendo la pazienza» con la Lega e il voto di fiducia sul decreto sicurezza ha portato a galla il primo dissenso al Senato. Che provvedimenti adotterà il M5S nei confronti dei 5 dissidenti?

«Io sono molto tranquillo e contento di quello che stiamo realizzando. Per noi era importante la battaglia contro la corruzione e l’abbiamo portata a casa, compreso il Daspo ai corrotti che farà lavorare molto meglio tanti imprenditori onesti. Abbiamo un contratto di governo da rispettare che è

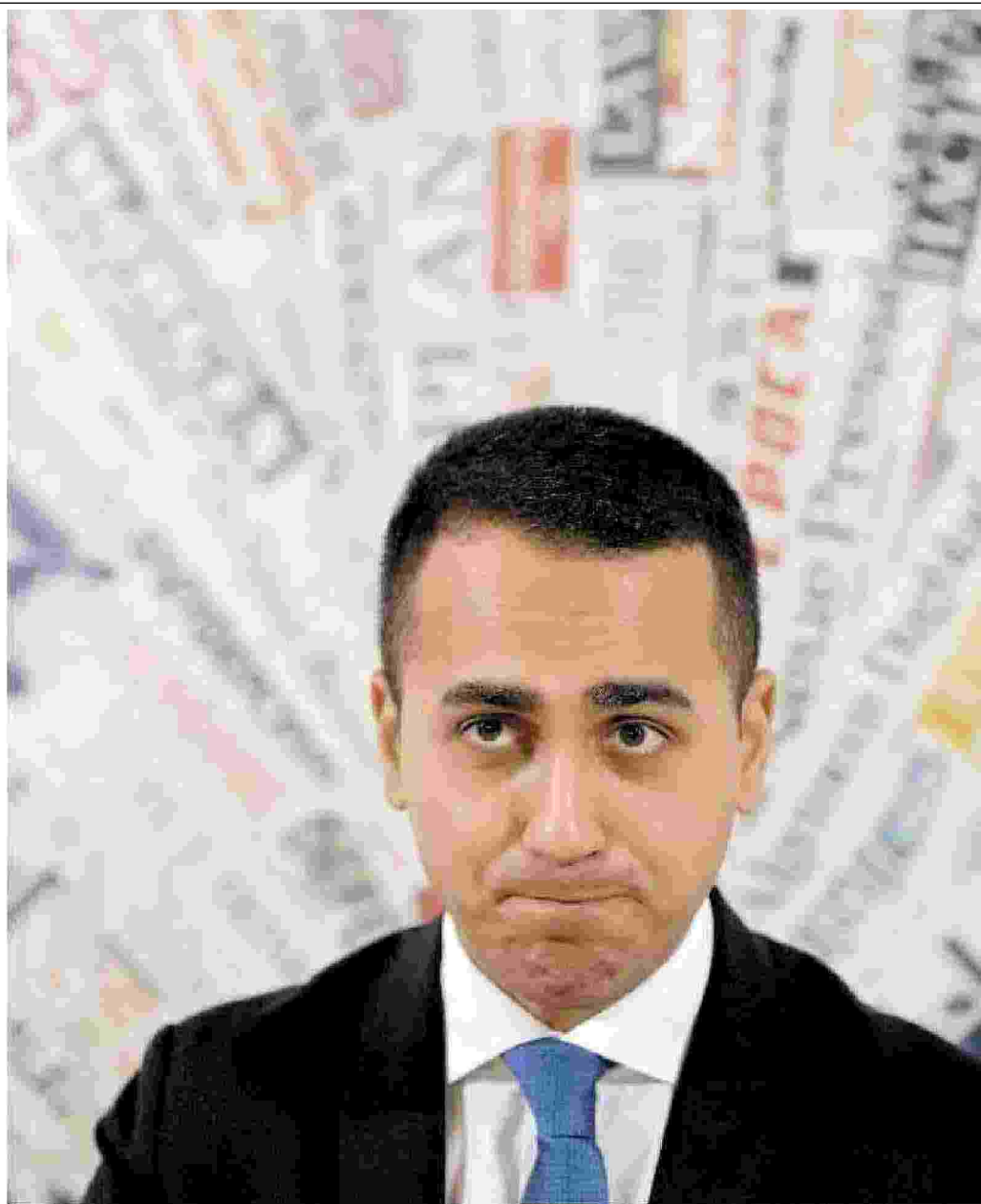
la base di confronto politico tra noi e la Lega. Con Salvini fino a oggi si è lavorato bene nel rispetto del contratto. Sui senatori che non hanno votato la fiducia si pronunceranno i probiviri del Movimento». **Avete deciso di rinviare la riforma della prescrizione al 2020, insomma ha vinto Salvini anche se il ministro Bonafede dice il contrario. Nemmeno il giudice Davigo è contento e gli avvocati annunciano scioperi.**

«La riforma della prescrizione si farà, è nel contratto, e questo governo mantiene sempre la parola data. Entrerà in vigore nel 2020 assieme a una riforma complessiva della giustizia per garantire tempi brevi e certi. Nell’arco di un anno metteremo a regime le nuove risorse che daranno respiro ai tribunali grazie ai 500 milioni di euro stanziati nella manovra. Gli avvocati hanno diritto di farsi sentire se hanno perplessità e il ministro Bonafede li incontrerà per confrontarsi sulla riforma».

Il Veneto chiede di completare la Pedemontana per collegare Vicenza con Treviso, lei che dice?

«La Pedemontana è purtroppo un grande problema dal punto di vista economico e ambientale e ha destato forti perplessità sia nel ministro Toninelli che in Costa. Aspetteremo che finiscano di studiare questo dossier e che si pronuncino». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ANSA/AP PHOTO/ANDREW MEDICHINI

Luigi Di Maio, 32 anni, vicepremier e capo politico del Movimento 5 Stelle

LUIGI DI MAIO
MINISTRO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO



Il reddito
di cittadinanza serve
al Paese, non al Sud
Non averlo ancora
è un tormento

Sui senatori
che non hanno
votato la fiducia
si pronunceranno
i probiviri del M5S

